

Straordinaria interpretazione del pianista russo

## Ugorsky, una perla per il Festival Mozart

ROVERETO - Al termine di una serata come quella offerta da Anatol Ugorsky al teatro Zandonai di Rovereto ci possiamo permettere una esclamazione senza riserve: il concerto del pianista russo è stato senza dubbio il momento artistico più alto in questa settima edizione del festival Mozart. Ugorsky, nato nel 1942, dal 1990 vive in Germania e ciò ha permesso di far conoscere al pubblico internazionale questo autentico maestro della tastiera e dell'arte musicale.

Il suo atteggiamento nei confronti della musica è di assoluta interiorizzazione, una spiritualità del gesto e del pensiero che trascende ogni contingenza mondana ed eleva il suo messaggio al livello della comunicazione più profonda dei valori sostanziali.

In tal senso si chiarisce una scelta di repertorio rigorosissima e di grande nobiltà. Le «Variazioni Diabelli» di Beethoven sono l'opera dell'estrema maturità di un genio

che, nell'incessante urgenza creativa, trascende la sua epoca e gli stessi confini del suo stile, esplorando abissi inauditi della coscienza e dello spirito: solo un pianista di grande sensibilità e di incredibile tensione emotiva, come Ugorsky, può permettersi di realizzare con grande efficacia il formidabile arco espressivo richiesto da questo monumento. Ma anche nelle piccole gemme mozartiane, le sensibilissime fantasie K396 e 397 (che rivelano il Mozart della confessione intima, lontano dalla poetica svagata dell'intrattenimento e incline ad un languore che è stato definito preromantico) Ugorsky ha dato una grande lezione di stile e di interiorizzazione del messaggio artistico.

Uno stile, una capacità di sollecitare le più riposte inclinazioni dell'animo che ha sostanziato anche l'esecuzione della Sonata op 81 di Beethoven.